

## INTENZIONI delle SANTE MESSE DAL 3 AL GENNAIO

SABATO 2	18.30 def. fam. d'Alessi; Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero
DOMENICA 3 GENNAIO II DOMENICA DOPO NATALE	7.30 Bertillo Pizzolato;
	9.00 Martinelli Giovanni e Rigo Giacinta
	10.30 De Conto Mauro; Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero;
LUNEDI' 04	18.30 Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero
MARTEDI' 05	18.30 Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero
MERCLEDÌ 06 EPIFANIA DEL SIGNORE	7.30 Pavan Angelo e def. Bellù
	9.00 Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero
	10.30 Mattarucco Natale, Mattarucco Luana, Scroccaro Rosetta
GIOVEDÌ 07	08.00 Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero
VENERDI' 08	9.00 Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero
SABATO 09	18.30 Dissegna Elisabetta e def. fam. De Lazzari; Koval Stefano, Maria e Sergio; , def. fam. D'Alessi; Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero
DOMENICA 10 GENNAIO BATTESIMO DI GESU'	7.30 Pavan Angelo e def. Bellù
	9.00 Martinelli Giovanni e Rigo Giacinta
	10.30 Maria Pia, suor Floriana, Leonardo, Gianluca, padre Arcangelo Michele, def. fam. Testa, Castegnaro e Torniero;

Per sostenere la Parrocchia (in chiesa o con offerte "pro parrocchia") al seguente iban: IT70W0874961901016000066635



don Michele Secco  
347.2705389

parroco@parrocchiacastagnole.it



# DOMENICA 03 GENNAIO II DI NATALE (ANNO B)

## PARROCCHIA DI S. MAURO MARTIRE

Diocesi di Treviso - Piazza San Mauro, 1 - 31038 Castagnole di Paese

Dal Vangelo secondo Giovanni  
*Forma breve (Gv 1,1-5.9-14):*

In principio era il Verbo,  
e il Verbo era presso Dio  
e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio:  
tutto è stato fatto per mezzo di lui  
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò  
che esiste. In lui era la vita

e la vita era la luce degli uomini;  
la luce splende nelle tenebre  
e le tenebre non l'hanno vinta.

Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.  
Era nel mondo e il mondo è stato  
fatto per mezzo di lui; eppure il  
mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi,  
e i suoi non lo hanno accolto.  
A quanti però lo hanno accolto  
ha dato potere di diventare figli di  
Dio: a quelli che credono nel suo  
nome, i quali, non da sangue  
né da volere di carne  
né da volere di uomo,  
ma da Dio sono stati  
generati.

E il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in  
mezzo a noi;  
e noi abbiamo contem-  
plato la sua gloria, gloria  
come del Figlio unigenito  
che viene dal Padre,  
pieno di grazia e  
di verità.

**A Natale ho scoperto d'essere stato adottato**

L'ho scoperto nei giorni di Natale che, appena nato, sono stato adottato. La cosa, tra l'altro, mi è apparsa così evidente e naturale da destare in me un sospetto: "Come ho fatto, finora, a non accorgermene?" Forse che, da lassù, al Cielo pareva essere uno strazio il vedere come io (soprav)vivevo quaggiù. Tirando avanti a campare. E' anche vero che chissà quante volte Dio avrà provato a farmi capire le cose. Il numero delle volte, mi sbugiarda il testo sacro, è pari all'incalcolabile: «Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti – leggiamo nella Lettera agli Ebrei –; ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2).

Praticamente, la Scrittura me lo rinfaccia con eleganza, le cose devono essere andate più o meno così: molte volte Dio ha provato a far capire all'uomo "Non sei solo, ci sono io che ti amo!" L'uomo, però, faticava a crederci:

"Dicono tutti così – replica-  
va al Cielo – Alla fine, però,  
siamo tutti dannatamente  
soli quaggiù. Anche tu ci  
hai abbandonato!" Per  
anni, secoli, millenni ragio-  
narono così: finché  
Dio, «nella pienezza dei  
tempi» (tradotto: "quando  
la misura fu colma"), non  
decise di firmare un'azione



di sorpresa. “Ti senti orfano, abbandonato? Ti adottato io!” A Natale, in barba ai sospetti, Dio decise di sottoscrivere un’adozione universale di tutti gli uomini. Lo fece nell’unico modo possibile: “Vai giù – disse al Figlio, che chiameranno Gesù -, abbraccia l’uomo (qualsiasi uomo e donna), così mentre tu li stringi forte, avvertiranno che sono figli miei”. Accade questo a Natale: in Gesù, Dio adotta il mondo intero. Ogni singolo uomo, ogni donna. Giovanni, un fior di cervello, usa tratti di disumana bellezza per pitturare l’inaudito: «Il Verbo si fece carne e piantò la sua tenda in mezzo a noi». Piantare la tenda è gesto di scoutismo, d’alpinismo, di emergenza estrema: “Sono tutti pieni gli alberghi, Padre mio!” deve aver gridato al Cielo Gesù dentro il grembo della Madre. Il Padre, lungi dall’arrendersi, rispose: “Pianta la tenda dove trovi uno spiazzo, non esiste che l’uomo continui a sentirsi da solo. Se tiene la porta chiusa, tu stai lì, ad aspettare che si apra”. Non fu assolutamente un’adozione a distanza, di quelle che avrebbero mantenuto le distanze, pur prendendosi comunque cura. Fu, e resta, un’adozione d’assoluta vicinanza. Così vicina che, per me che sono un farabutto, Dio continua a tener piantata la tenda nel mio giardino. Si fa così vicino da metterci la faccia, il nome, la cura. La reputazione, anzitutto: perché se, da Natale in poi, combino qualcosa, tutto il mondo dirà che “l’ha combinata grossa il figlioccio di Dio”. Il fatto, a pensarci, farebbe fare una figura misera pure al mio Padre adottivo. “Ma che dici? – dirà qualcuno – Non ci assomigli in nulla a tuo Padre. Neanche un lineamento in comune avete voi due!” È vero: non vedi i lineamenti, ma vedi e percepisci l’amore. Ecco spiegata in poche parole cos’è l’adozione. Una mamma che aveva appena

adottato una bambina, un giorno mi disse: “Giuditta non potrà avere i miei occhi, non potrà avere il mio sorriso, ma già adesso ha tutto il mio amore”. Bastava incrociare il suo sguardo per capire che non era una madre-adoptiva: era madre, senza bisogno di suffissi. Quando san Paolo me l’ha confidato – parlando ai Galati e ai Romani perché capissi io – subito ci sono rimasto di stucco: “Come: io sono adottato? Come ho fatto a non accorgermi finora?” Dev’essere il destino dell’amore quello di esserci e che tanti non s’accorgano della sua presenza. È buffissimo: «Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non l’ha riconosciuto». Il Cielo non si scoraggia perché sa bene che non ci son bambini non voluti, ma ci sono famiglie non ancora trovate. Anni fa Dio bussò a casa mia: trovò un uomo e una donna giovani, inesperti, impauriti. Facevano calcoli e proiezioni. Dio capì la loro preoccupazione e disse loro: “Voi lo mettete al mondo, poi me l’adotto io. Anzi, per l’occasione rinnovo l’adozione perpetua anche a voi”. Venni al mondo così: per l’amore di una madre e di un padre, mantenuto (tenuto per mano) da Dio. A casa mia, la tenda di Dio è ancora piantata. Nonostante le mie perpetue birbonate.

(don Marco Pozza)

#### AWISI

- MARTEDÌ 5 GENNAIO: INCONTRO 1A SUPERIORE ORE 19.30 IN ORATORIO.
- MERCOLEDÌ 6 GENNAIO: ORE 15.00 IN CHIESA INCONTRO CON I BAMBINI E I RAGAZZI DEL CATECHISMO (MEDIE E ELEMENTARI) PER UN MOMENTO DI PREGHIERA, DI RIFLESSIONE SULLA “STELLA” E PER RICEVERE LA BENEDIZIONE DEI FANCIULLI E DELLE LORO FAMIGLIE
- GIOVEDÌ 7 GENNAIO: ORE 18.00 INCONTRO IN CHIESA GENITORI E INSEGNANTI DELLA SEZIONE “SCOIATTOLI” DELLA SCUOLA DELL’INFANZIA
- DOMENICA 10 GENNAIO: ORE 12.00 BATTESIMO DI EVA

#### “CARO AMICO, TI SCRIVO”

Così cantava Lucio Dalla, in questa conosciutissima canzone, scritta nel 1978 (il mio anno di nascita) per raccontare sogni e speranze di un periodo difficile, dando voce ad un diffuso sentimento popolare di stanchezza per il clima di violenza e difficoltà economiche in cui si dibatteva il nostro Paese in quel momento storico e sociale. Il testo continua così:

*“Da quando sei partito  
c’è una grande novità  
L’anno vecchio è finito, ormai.  
Ma qualcosa ancora qui non va  
Si esce poco la sera, compreso quando è festa...”*



A distanza di più di quarant’anni risulta terribilmente attuale! Questo nuovo anno inizia segnato dalle ombre e dalle ferite di quello appena trascorso, tra speranze per la fine della pandemia e paure legate ai contagi che continuano ad essere davvero elevati. Anche nella nostra comunità parrocchiale si avvertono gli echi di una certa stanchezza, di una fatica e di una diffidenza provocate dal covid19. Le limitazioni, seguite nel rispetto delle norme, ci portano ad essere più distaccati e spesso più soli. Penso al catechismo e alle attività con gli adolescenti che non sappiamo quando riprenderanno, penso agli anziani e malati della nostra parrocchia che in questi giorni di Natale non è stato possibile andare a trovare, penso alle tante famiglie che hanno vissuto l’esperienza della malattia e anche quella della perdita di qualche loro caro. Ma ci sono anche piccoli segni di speranza: la partecipazione alle celebrazioni eucaristiche vissute con profondità e l’attenzione nei confronti delle persone bisognose attraverso generose espressioni di carità e di solidarietà. Si apre di fronte a noi un anno carico di attese e di desideri di bene, un anno ancora pieno di sfide e di incognite, un anno in cui possiamo ritrovarci insieme sostenuti dalla fede, che è fiducia in un Dio che si fa bambino per nascere nei nostri cuori e



che si è fatto uomo per vivere con noi la nostra umanità e la nostra storia di oggi. Desidero che il mio augurio, carico di speranza e di affetto, per questo nuovo anno, possa raggiungere ciascuno di voi e le vostre famiglie, rafforzando quei legami che ci rendono comunità cristiana, dove tutti hanno il loro posto, la loro importanza e dove la diversità di doni e talenti costituiscono una ricchezza che mai si esaurisce.

*“L’anno che sta arrivando tra un anno passerà  
lo mi sto preparando,  
è questa la novità”* così si conclude

la canzone sopracitata di Dalla, prepariamoci a viverlo insieme tra noi e con il Signore, è forse questa la novità più bella ed importante da realizzare attraverso il cuore, il servizio e l’impegno di tutti noi.

Buon Anno, dal vostro parroco, don Michele